

La newsletter di **Michele Nicoletti**

Europa, Democrazia, Diritti Umani, Stato di diritto



Sei iscritto a questa newsletter con l'indirizzo %%emailaddress%%. [Vuoi essere rimosso?](#)

A Roma

Giovedì pomeriggio ho partecipato in qualità di relatore alla tavola rotonda dal titolo "Il Sistema Dublino e il Principio di Solidarietà intra-UE", organizzata dal [Consiglio Italiano per i Rifugiati](#) con l'obiettivo di rilanciare il dibattito sul Sistema Dublino e di esaminarlo alla luce del Trattato di Lisbona e del principio di solidarietà in esso contenuto. Durante l'incontro, al quale sono intervenute personalità espressione di diversi mondi (professori universitari, rappresentanti del Ministero dell'Interno, della Magistratura e di molte ONG), si sono analizzate propositivamente le potenzialità e le criticità del sistema attualmente in vigore e si è discusso delle possibili modalità per superare il Sistema di Dublino, o almeno per ridurre gli effetti più nocivi sui richiedenti protezione internazionale e beneficiari dello status, seguendo anche le linee tracciate dalla Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione Europea nel secondo semestre del 2014. Nel mio intervento ho analizzato gli sforzi che il mondo politico (nazionale e sovranazionale) sta facendo per cercare di migliorare la situazione dei richiedenti asilo, sia per quanto riguarda la gestione dei flussi e delle domande, che per quanto concerne il rispetto dei diritti umani e della dignità della persona. Il diritto d'asilo è costitutivo della nostra civiltà giuridica e come tale deve essere considerato un elemento che riguarda quotidianamente l'agire dei cittadini, superando con forza quella logica emergenziale che lo sta caratterizzando (forti sono i richiami della Comunità internazionale ad andare oltre questo approccio). Ho poi ripercorso il lavoro fatto in questi due anni, ricordando dapprima lo sforzo compiuto dalla Delegazione italiana al Consiglio d'Europa nel porre come questione politica fondamentale la revisione del Regolamento di Dublino III, sia a livello nazionale che sovranazionale. Da questo



I miei impegni istituzionali

Sono Presidente della Delegazione italiana presso l'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa e Vice-presidente dell'Assemblea stessa. Sono inoltre componente, quale membro effettivo, della Commissione Migrazioni e della

punto di vista, credo sia nostro dovere fare costantemente pressione sui Governi nazionali affinché rivedano le logiche di funzionamento del diritto d'asilo.

Ho inoltre ricordato come le premesse per un sistema europeo di asilo ci siano già nella legislazione europea (basti pensare che il Piano d'Azione di Stoccolma del 2010 ne parla esplicitamente). E forse il tempo è maturo anche per riconoscere un cammino di solidarietà tra gli Stati. Accanto al tema del mutuo riconoscimento dello status di rifugiato tra i diversi Paesi europei, dobbiamo quindi arrivare ad un sistema di quote che responsabilizzi l'intera Europa di fronte a questo dramma, per fare in modo che si recuperi lo spirito originario di Dublino (la tutela dei diritti dei richiedenti asilo) e che l'accoglienza diventi diritto ad avere una vita attiva dentro le nostre società.

[Qui](#) trovate un approfondimento.

[Qui](#) trovate il video che si è classificato primo al concorso "Un corto per il Consiglio Italiano per i Rifugiati - edizione 2014".

Venerdì mattina sono intervenuto in Aula in occasione delle Comunicazioni del Governo in materia di politica estera, durante le quali il Ministro Gentiloni ha ripercorso le principali criticità sul piano internazionale (la crisi tra Russia e Ucraina, la Libia, l'ISIS e le tensioni in Iraq e Siria, il problema delle forti ondate migratorie, la crisi greca, il problema dei Marò).

Nel mio intervento ho definito la politica estera come "politica interna del mondo", sottolineando con questa espressione la necessità da parte di tutti, Italia compresa, di considerare i problemi che caratterizzano le diverse aree regionali come problemi che riguardano anche noi stessi.

Europeismo significa proprio questo, garantire il primato dei diritti delle persone di fronte alle violenze, al di là delle appartenenze nazionali. Nell'attuale situazione di crisi, dobbiamo contrastare con forza la violenza, ma al tempo stesso non smarrire la nostra umanità e le libertà civili fondamentali. Non dobbiamo girarci dall'altra parte di fronte alle tragedie del Mediterraneo e dobbiamo affrontare con coraggio i cambiamenti di alcuni degli strumenti che ci siamo dati per gestire queste crisi (es. Regolamento Dublino III ecc.), con l'obiettivo di tutelare e garantire i diritti umani, la dignità e il primato della persona.

Europeismo vuol dire anche battersi per la libertà degli altri. L'Europa è una concezione della vita plurale e laica ed europeismo significa primato del diritto delle istituzioni, motivo per il quale il potere politico e le relative azioni devono essere subordinate alla giustizia. Gli interventi di politica estera devono pertanto essere sempre inseriti nella cornice del diritto nazionale ed internazionale. E' fondamentale operare all'interno del quadro sovranazionale che abbiamo creato (Consiglio d'Europa, OSCE, ONU ecc.), perché è solo a questo livello che può essere trovata una soluzione sostenibile. Non dobbiamo assolutamente vanificare il "miracolo" che siamo riusciti a fare dopo il 1989, coinvolgendo maggiormente la Russia e i Paesi ex satelliti nel consesso internazionale. E' fondamentale mantenere una fermezza sui principi in cui crediamo, ma è altrettanto importante non incrinare quello spazio europeo che abbiamo creato. I diritti fondamentali sono indivisibili (non si possono avere libertà civili e politiche senza diritti sociali) ed è dentro questo schema che dobbiamo condurre la nostra politica internazionale.

Commissione Monitoraggio, nonché membro supplente della Commissione Diritti Umani e questioni giuridiche.

Sono membro della III Commissione (Affari Esteri e Comunitari) della Camera dei Deputati e segretario del Sottocomitato per i Diritti Umani della stessa Commissione. Oltre alle questioni di mia stretta competenza mi occupo anche di riforme istituzionali, di università e ricerca e di diritti civili e sociali.

Infine sono membro della Commissione Paritetica Stato-Regione Trentino Alto Adige (la cosiddetta "Commissione dei 12") in rappresentanza dello Stato.

La mia attività parlamentare si trova documentata sul sito della Camera e sul mio sito personale.

[Qui](#) trovate il testo del mio intervento.

La Camera ha approvato la legge sulla responsabilità civile dei magistrati, che va a modificare la precedente normativa (cd. Legge Vassalli). In termini generali il testo approvato mantiene l'attuale principio della responsabilità indiretta del magistrato (l'azione risarcitoria rimane azionabile nei confronti dello Stato), ma limita la clausola di salvaguardia che esclude la responsabilità del magistrato, ridefinisce le fattispecie di colpa grave e prevede una più stringente disciplina della rivalsa dello Stato verso il magistrato stesso.

Sarà importantissimo che Parlamento, Governo e Csm lavorino insieme per monitorare l'applicazione delle nuove norme, affinché un ricorso possa essere giudicato fondato solo in caso di dolo, colpa grave, grave negligenza e travisamento macroscopico di prove, non mettendo pertanto in discussione la libera valutazione e interpretazione del magistrato. [Qui](#) trovate un approfondimento.

Venerdì la Camera ha approvato la mozione del PD sul riconoscimento dello Stato di Palestina. Si tratta indubbiamente di un passaggio significativo che va nella direzione auspicata dall'ONU e dall'Unione Europea di giungere finalmente alla convivenza pacifica tra due popoli e due Stati. E' però importante che ciò avvenga non solo con un atto unilaterale, ma anche attraverso un reale processo di riconoscimento reciproco sia tra i popoli coinvolti che da parte di tutti gli Stati arabi. L'auspicio è quindi che migliorino e si rafforzino i processi negoziali per superare la drammatica situazione di conflitto e violenza che si protrae da molti anni nella regione. [Qui](#) trovate il testo della mozione.

Ho sottoscritto con altri colleghi una mozione sulla prevenzione e il contrasto della violenza domestica, che intende prevenire la cosiddetta violenza assistita della quale i bambini sono le vittime. La mozione impegna il Governo a riconoscere pienamente e normare il danno subito dai bambini spettatori di aggressioni fisiche e molestie, nonché la conseguente necessità di piena tutela e di un supporto sociale globale, attribuendo autonoma rilevanza giuridica alla violenza assistita, conformemente a quanto già previsto dal Consiglio d'Europa. [Qui](#) trovate il testo della mozione.

Ho sottoscritto anche un'interrogazione in Commissione sulla normativa relativa ai visti di studio per gli studenti che vogliono recarsi nel nostro Paese a studiare la lingua italiana. Si chiede al Governo di disciplinare in maniera più chiara ed efficace il rilascio dei suddetti visti di studio.

[Qui](#) trovate il testo della mozione.

[Qui](#) trovate una mia intervista pubblicata sul Quotidiano Adige di giovedì, nella quale chiarisco la mia posizione sull'attuale situazione del Pd Trentino.



[Voglio essere rimosso da questa newsletter](#)

Michele Nicoletti - Deputato Circostrizione Trentino-Alto Adige
Presidente della Delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa (CdE)
Piazza Campo Marzio, 42 00186 Roma
tel 06 67608663
www.michelenicoletti.eu - nicoletti_m@camera.it